

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,05.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone ed Evangelisti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali facenti parte del Comitato di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge, in relazione alla riunione del medesimo in data odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge:

Gastone Giulietti, da Parma, chiede di stabilire l'esenzione delle associazioni di volontariato dal pagamento dei diritti in

favore della SIAE (318). Tale petizione sarà trasmessa alla VII Commissione.

Rosa Rotoni, da Ferrara, espone la necessità della revisione dei criteri seguiti per l'attribuzione dei punteggi per corsi di perfezionamento ai fini delle graduatorie per il trasferimento del personale insegnante (319). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede:

la solenne celebrazione del 50° anniversario della promulgazione della Costituzione e il ripristino delle festività del 2 giugno e del 2 novembre (320). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che sia assicurato il diritto di voto degli italiani all'estero (321). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che sia assicurata la partecipazione dei parlamentari ai lavori delle Camere (322). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

una regolamentazione della partecipazione degli esponenti politici alle trasmissioni televisive (323). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che sia sempre assicurata la funzionalità degli uffici pubblici (324). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che nell'affidamento di incarichi pubblici e nello svolgimento dei concorsi pubblici sia garantita la massima trasparenza (325). Tale petizione sarà trasmessa alla I ed all'XI Commissione;

misure per il corretto svolgimento dei servizi municipali di polizia, nettezza urbana e trasporto (326). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

che venga modificato l'articolo 27 della Costituzione, nel senso di ammettere la pena di morte per delitti particolarmente gravi (327). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

la modifica dell'articolo 50 della Costituzione, per rafforzare l'incisività dell'istituto della petizione (328). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

interventi per la prevenzione dei suicidi e degli omicidi nelle carceri (329). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

provvedimenti in materia di spettacolo e sport: contro il fenomeno della pirateria musicale; per la correttezza dei comportamenti degli sportivi e la prevenzione degli incidenti negli stadi (330). Tale petizione sarà trasmessa alla VII Commissione;

provvedimenti per la tutela della correttezza nell'informazione (331). Tale petizione sarà trasmessa alla VII Commissione;

il riconoscimento e la tutela del diritto alla casa (332). Tale petizione sarà trasmessa alla VIII Commissione;

misure per la protezione della popolazione dalle radiazioni atomiche ed elettromagnetiche e dall'inquinamento da traffico (333). Tale petizione sarà trasmessa alla VIII Commissione;

la disciplina della pubblicità commerciale a tutela del consumatore (334). Tale petizione sarà trasmessa alla X Commissione;

provvedimenti per la tutela dalle malattie professionali (335). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

provvedimenti in materia di sanità: per garantire la gratuità dell'assistenza sanitaria; per l'igiene nel commercio degli alimenti; per la tutela dall'AIDS; per la disciplina dei tatuaggi (336). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassone.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti** (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

#### **(Collegamenti aerei con la Sardegna)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Attili n. 2-01043 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Attili ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO ATTILI. Signor Presidente, nel 1998 si celebrano i cinquant'anni dell'autonomia della Sardegna: ebbene, per tutti questi cinquanta anni i cittadini italiani residenti in Sardegna hanno cercato di raggiungere l'obiettivo della continuità territoriale, che adesso dobbiamo davvero considerare quasi come una inatingibile kantiana cosa in sé (se ne parla molto ma i risultati sono stati francamente deludenti).

Eppure, con questa formula non si intende niente di così straordinario, se non il diritto da parte di questi cittadini ad avere, nel campo dei trasporti, dei servizi quanto meno simili alla media dei servizi delle altre regioni italiane, sotto il profilo sia quantitativo, sia qualitativo, sia dei costi. Il nodo dei trasporti, invece, non è stato ancora sciolto e, oltre ad essere una lesione dei diritti di libertà dei

cittadini (perché il diritto alla mobilità è anche un diritto di libertà), rappresenta sicuramente una concausa, anche se non l'unica ed esclusiva, delle difficoltà economiche della regione.

Voglio osservare e riconoscere che in quest'ultimo periodo, negli ultimi due anni, con il Governo dell'Ulivo, qualcosa si è mosso: abbiamo riproposto con forza il problema e su alcuni punti vi è stato un impegno notevole da parte del Governo. Mi riferisco in particolare agli interventi sul sistema aeroportuale, che pur non avendo completamente risolto la questione delle infrastrutture, l'hanno però avviata a soluzione. Così come, nel campo dei vettori, l'entrata in funzione tra qualche giorno, nel mese di maggio, almeno per alcune rotte ed alcuni collegamenti più significativi, delle navi veloci rappresenta sicuramente un contributo ed un passo avanti per la realizzazione, almeno sull'acqua, della continuità territoriale.

Voglio altresì ricordare la legge n. 454 che sulla questione del trasporto merci dà un utile contributo per il trasporto combinato, che riguarda anche i trasporti merci da e per la Sardegna. Inoltre, lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria che stiamo discutendo ribadisce questo tipo di intervento nel settore dei trasporti. Rimangono però molti, troppi problemi aperti: su un punto registriamo una forte sofferenza ed è esattamente l'oggetto dell'interpellanza urgente che abbiamo presentato. Mi riferisco ai collegamenti aerei da e per la Sardegna: il problema è irrisolto per quantità e qualità di servizio, nonché per il costo dei trasporti, che è assolutamente esorbitante.

Voglio ricordare in premessa che intorno agli anni ottanta la commissione Sangalli, riconoscendo la particolare situazione collegata all'insularità della Sardegna, propose un abbattimento delle tariffe aeree quantificato intorno al 30 per cento. Questo regime, con alterne vicende, è durato fino al 1994: si autorizzò la compagnia di bandiera, l'Alitalia, ad aumentare le tariffe su altre rotte nazionali, proprio per potere, insieme all'intervento dello Stato, consentire questo abbatti-

mento tariffario sui voli da e per la Sardegna. È capitato invece che, quando gli abbattimenti tariffari sono stati del tutto eliminati, dopo il 1994, si sono però mantenuti gli aumenti che dovevano servire a concorrere ad abbattere il costo dei biglietti da e per la Sardegna.

Nell'ultimo periodo abbiamo trovato, come sorpresa pasquale, qualche giorno prima delle festività, un aumento ulteriore, sia da parte della Meridiana (più contenuto, per la verità) sia da parte dell'Alitalia, di un altro 10 per cento sulle tariffe, che nel giro di tre anni significa un aumento del 30 per cento delle tariffe sui voli da e per la Sardegna. Ho qui alcuni dati che forse illustrano meglio di tante parole la situazione. Gli aumenti hanno oscillato tra le 42 e le 52 mila lire, a seconda delle diverse rotte, sfondando per il volo Cagliari-Milano e per il Cagliari-Bologna la quota 600 mila. Oggi, viaggiare da Cagliari a Milano costa 602 mila lire, più del costo del Roma-Londra! I costi si avvicinano a quelli di alcune rotte internazionali.

A questo punto, noi pensiamo che bisogna fare chiarezza e bisogna capire i motivi di questi aumenti inopinati, ingiustificati, esagerati, perché siamo in una fase in cui l'Alitalia, con le profonde trasformazioni, utilizzando anche gli aiuti che abbiamo deliberato per ripianare un deficit pesante, ha chiuso il bilancio 1997 con un utile notevole, che si appresta ad incrementare, se sono veritiere le affermazioni che l'amministratore delegato ha fatto nelle diverse audizioni presso la Commissione trasporti. Siamo in una fase in cui sicuramente non ci troviamo di fronte a bilanci in rosso da risanare, né siamo in presenza di aumenti del costo del lavoro; anzi, con il passaggio di gran parte del personale da Alitalia ad Alitalia Team — gli scioperi di questi giorni sono legati a questa operazione — ci sarà una diminuzione del costo per il personale. Non risultano aumentati i costi di *handling* o relativi ai carburanti, quindi i costi fissi. Non risulta quindi nessun elemento che possa giustificare questi pesanti au-

menti tariffari. Lo stesso ragionamento vale più o meno per la compagnia Meridiana.

Perché allora si verifica questa situazione? Noi riteniamo perché la liberalizzazione, formalmente in vigore ormai da aprile 1997, per quel che riguarda le rotte da e per la Sardegna, non si sia mai realizzata: manca la concorrenza, questo è il punto. Le due compagnie, Alitalia e Meridiana, a nostro parere (in questo senso abbiamo anche presentato una memoria all'Autorità garante della concorrenza, l'*anti-trust*, perché accerti cosa sta succedendo), hanno realizzato di fatto un accordo di cartello, si sono divise il mercato in due, non si fanno concorrenza (per esempio, nessun aereo Alitalia vola su Olbia) e quindi sostanzialmente tengono il mercato bloccato, impedendo fra l'altro di fatto ad altre compagnie di realizzare i collegamenti da e per la Sardegna. Qui devo fare una precisazione tecnica. Il mercato sardo è particolare, perché ha quattro mesi estivi di picchi alti e quindi con richiesta di collegamenti aerei fortissima. In questa fase, entrano anche altre compagnie più piccole, che praticano qualche sconto, ma questo non disturba né l'Alitalia né la Meridiana, perché la richiesta è talmente forte che comunque gli aerei volano a pieno carico. Comunque, è una concorrenza fittizia, che non porta a nessun abbattimento delle tariffe, quando — ancor peggio — queste compagnie non sono che dei « pezzi » di Alitalia, o da essa controllate direttamente sotto il profilo finanziario o compagnie con le quali si fanno accordi. Tutto questo blocca il mercato, non c'è concorrenza.

La Sardegna in sostanza non riceve alcun vantaggio dalla liberalizzazione. La situazione poi peggiora enormemente nel periodo non estivo di otto mesi, quando l'offerta si riduce in modo drastico perché non è più sostenuta da una domanda di collegamenti aerei. Andare e tornare dalla Sardegna in aereo diventa allora veramente un problema: ci sono uno o due voli al giorno, qualche volta tre. In buona sostanza, è un'isola sequestrata.

Chiediamo anzitutto al Governo di intervenire sull'Alitalia perché almeno quest'ultimo immotivato aumento venga cancellato. Non so se il Governo vorrà farlo o se abbia gli strumenti adatti; pensiamo comunque che un segnale politico vada dato. Siamo rispettosi dell'autonomia dell'azienda e lo abbiamo dimostrato più volte; l'azienda ha riorganizzato, ha stretto alleanze internazionali con criteri aziendali. Però se essa può, e probabilmente deve, rispondere agli azionisti e ricavare degli utili (anche se per inciso voglio dire che la presenza di capitale pubblico è ancora molto forte ed il pubblico non si può chiamare solo a ripianare i debiti), non si può non tener conto delle esigenze del paese.

Bisogna allora liberalizzare questo mercato. Se l'Alitalia non vuole o non può, per sue scelte aziendali strategiche, realizzare collegamenti decenti con la Sardegna, lasci gli *slot* (cioè le autorizzazioni al volo) alle altre compagnie e consenta a queste ultime di volare e di aprire il mercato. Non è pensabile che si possa continuare in questa direzione.

Un'altra questione che abbiamo sollevato è che chiediamo al Governo di approfondire riguarda l'eventuale applicazione del regolamento CEE n. 2408/92, relativo all'imposizione degli obblighi di servizio. Ciò non per un eventuale ritorno indietro rispetto alla liberalizzazione, ma perché questo è uno strumento previsto dall'Unione europea come correttivo delle distorsioni e dei problemi che la fase di transizione verso una liberalizzazione globale può comportare per alcune realtà del paese. È infatti evidente che un sistema liberalizzato, lasciando appunto alle compagnie la libertà di scegliere dove e come volare, può portare ad una drastica riduzione dell'offerta di trasporto in alcune zone del paese e dell'Europa.

Il regolamento n. 2408 è un correttivo: significa che lo Stato può scegliere alcune rotte ritenute particolarmente significative (una o più) e su di esse imporre obblighi di servizio, intervenendo se necessario a sostegno delle compagnie dal punto di vista finanziario e dando un'esclusiva per

tre anni alla compagnia o alle compagnie che su quella rotta decidano di rispettare gli obblighi di servizio imposti.

È una strada difficile — me ne rendo conto — che in Europa è stata per ora utilizzata solo dalla Francia per garantire i collegamenti con la Corsica (ma la Francia comunque lo ha fatto) e che per la Sardegna presenta problemi sicuramente maggiori per il numero degli abitanti e dei passeggeri. L'anno scorso sono stati circa 4 milioni e mezzo coloro che hanno utilizzato il mezzo aereo per andare e venire dalla Sardegna; la questione riguarda quindi residenti e non residenti.

Queste sono in sintesi le questioni più rilevanti che abbiamo voluto porre con la nostra interpellanza. Desidero ricordare, inoltre, che nel corso dell'esame della legge finanziaria è stato accolto dal Governo un mio ordine del giorno, sottoscritto anche da molti altri deputati, che impegna il Governo a realizzare politiche per la continuità territoriale e che il trattato di Amsterdam, all'articolo 130/a — e devo segnalare che, per un mio errore, che chiedo pertanto venga corretto nella mia interpellanza è stato scritto articolo 137/a —, riconoscendo l'insularità, consente agli Stati membri di attivare politiche a sostegno delle isole che si trovano in difficoltà rispetto ai trasporti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

**GIUSEPPE ALBERTINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Signor Presidente, con la scadenza il 1° gennaio 1996 del regime concessorio anche sui collegamenti aerei nazionali, a seguito del completamento del processo di liberalizzazione del trasporto aereo nell'ambito dell'Unione europea, è consentito a qualsiasi vettore comunitario titolare di licenza di operare sugli scali nazionali in funzione dello sviluppo e delle tendenze del mercato.

Le scelte operate dai vettori comunitari non sono pertanto influenzabili dall'amministrazione e si inquadrano ormai in

una dimensione concorrenziale. In base al regolamento comunitario n. 2409 del 1992, per le tariffe aeree nazionali, così come per quelle applicate in ambito comunitario, le compagnie aeree stabiliscono i prezzi nell'ambito di un sistema completamente liberalizzato.

Per quanto riguarda gli aumenti applicati dalla società Alitalia, si fa presente che la medesima società ha attuato nel 1998 un primo aumento delle tariffe su scala nazionale dal 19 gennaio 1998 ed un secondo aumento delle tariffe in data 10 marzo 1998, pari rispettivamente al 3,5 e al 2,5 per cento. Nel caso di Meridiana si è verificato, invece, un solo aumento delle tariffe, in data 10 gennaio 1998, pari al 3,5 per cento come da tabella allegata.

In merito si specifica che, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento comunitario n. 2409 del 1992, la possibilità di verificare il livello tariffario in connessione con l'insieme dei costi a lungo termine è riconosciuta solo in relazione ad iniziative tariffarie distorsive del mercato, non riscontrabili nel caso in esame, in quanto la struttura tariffaria applicata dall'Alitalia tiene conto della distanza chilometrica e del tempo di volo. Infatti, nella stessa fascia tariffaria di Roma-Cagliari e di Roma-Alghero sono inclusi i collegamenti Roma-Bari, Milano-Ancona e le tariffe della tratta Cagliari-Napoli applicata anche ai voli tra Roma e Venezia e tra Bologna e Napoli.

Conseguentemente, a tratte analoghe corrispondono su tutto il territorio nazionale tariffe analoghe. Pur tuttavia, il Ministero giudica gli aumenti di più del 6 per cento dell'Alitalia e del 3,5 di Meridiana elevati rispetto alla tendenza degli aumenti tariffari nel settore dei trasporti.

Fino al 1993-1994, a motivo della condizione di insularità della Sardegna, era prevista una competenza della regione, delineata nel relativo statuto, sulla definizione delle tariffe dei servizi in concessione con la penisola. Tale regime, tuttavia, è venuto meno per effetto delle normative comunitarie in tema di libertà di accesso alle rotte e di libera determinazione delle tariffe. In particolare, è da

osservare che, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento comunitario n. 2409 del 1992, è possibile imporre oneri di servizio pubblico nei casi in cui la tratta interessata non sia servita da alcun vettore. Nel caso in questione operano in altri mesi dell'anno da e per la Sardegna, senza contributi a carico dello Stato, oltre all'Alitalia ed a Meridiana altre compagnie quali Alpi Eagles, l'ex Alisarda, Italoair, Dolomiti, Minerva ed Air One. L'aumento dei passeggeri da e per la Sardegna potrà determinare l'auspicabile interesse di altri vettori anche dell'Unione europea.

Con riferimento, infine, all'impegno assunto dal ministro Burlando accogliendo l'ordine del giorno n. 9/4355/2 del 26 novembre 1997, si comunica che è attualmente allo studio, presso i competenti uffici del gabinetto, la fattibilità normativa in relazione alla disciplina comunitaria di un disegno di legge governativo sulla continuità territoriale che traduca in maniera coerente il principio costituzionalmente garantito alla mobilità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Attili ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01043.

**ANTONIO ATTILI.** Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo. È positivo l'annuncio di un disegno di legge governativo in direzione della continuità territoriale — di cui valuteremo i contenuti — così come è apprezzabile il riconoscimento che gli aumenti tariffari sono probabilmente esagerati (io dico sicuramente esagerati, perché si aggiungono a quelli precedenti).

Non concordo invece sull'enfasi che si pone sulla questione del mercato perché, come ho cercato di chiarire nell'illustrazione della mia interpellanza, il mercato non c'è; se ci fosse una vera concorrenza, probabilmente non saremmo qui a discutere di questo problema. Chiedo allora al Governo di sostenere la nostra richiesta rispetto all'indagine dell'antitrust perché questa è l'occasione per andare fino in fondo e stabilire finalmente una vera concorrenza in questo mercato. Anch'io

so, signor sottosegretario, che le tariffe sono libere, ma rimane da spiegare perché tratte più lunghe rispetto a quelle che ho citato abbiano tariffe più basse. A cosa si attaccano queste tariffe? Evidentemente non solo a dei costi, probabilmente c'è una strategia diversa, per la quale alcune rotte vengono promosse e su di esse si praticano sconti. Credo che valga la pena di approfondire anche questo.

Ieri ho avuto un colloquio con il responsabile dell'Alitalia su questo punto ed ho esposto le mie considerazioni. Mi è stato detto che la compagnia sta rivedendo la questione e vedremo cosa questo significa.

Analogamente credo che non sia corretto legare le tariffe solo alla distanza, e questo non solo per le tariffe aeree, ma anche per gli altri vettori; le tariffe vanno legate anche alla qualità del servizio. Se un treno viaggia per 500 chilometri senza aria condizionata e senza nessun *comfort* il biglietto non può essere pagato come quello di un Eurostar, questo è un concetto che comincia ad essere elaborato anche a livello di Ferrovie dello Stato. Dobbiamo applicare questo ragionamento anche ai collegamenti aerei da e per la Sardegna. Se c'è un volo alle 7 e mezzo ed uno alle 22 e 30 — perché questa è la situazione per molti mesi l'anno — non si può dire che si tratti di un servizio qualitativamente uguale rispetto a rotte nelle quali ci sono voli ogni cinque minuti. Legare le tariffe alle distanze — tra l'altro nemmeno questo è sempre rispettato, come dimostrano decine di casi — non è sufficiente né soddisfacente.

Mi sembra di aver capito, dalla sintetica risposta del rappresentante del Governo, che l'imposizione degli oneri di servizio pubblico non sarebbe possibile nel caso della Sardegna perché altri vettori garantiscono i collegamenti. Mi consento di dubitare di questa interpretazione e quanto meno chiedo un supplemento di istruttoria; comunque, per tagliare la testa al toro, presenteremo una proposta di legge che vada in questa direzione e sulla quale il Governo sarà obbligato ad esprimere un parere. Non mi

risulta infatti che la Corsica sia isolata dal mondo se non volano di aerei, perché ci sono vettori alternativi che la collegano sicuramente superiori a quello aereo (conosco quella realtà visto che ci vivo da venticinque anni).

La Comunità europea non ha sollevato eccezioni rispetto alla richiesta del Governo francese ed è per questo che mi permetto di suggerire all'esecutivo di esaminare più attentamente la materia. Comunque presenteremo una proposta di legge che obblighi il Governo a fare un'istruttoria più approfondita.

La Sardegna è un'isola che non ha vettori alternativi di trasporto. Occorre tenere sempre presente questo concetto perché altrimenti non si comprende la specificità degli interventi, tanto più che a livello europeo è stato riconosciuto che l'insularità è una causa di difficoltà supplementare di sviluppo rispetto alle altre regioni continentali. Se, per ipotesi, una persona deve portare il proprio figlio da Cagliari a Milano per un controllo medico, se non vuole impiegare una giornata intera per il viaggio, prenderà l'aereo perché, a differenza degli abitanti del continente, non può prendere il treno. La stessa commissione Sangalli riconobbe proprio questo concetto semplice, che cioè la Sardegna è un'isola e che per questo comporta costi superiori, a meno che non si voglia (è sempre una scelta, anche se spero che non la faccia il Governo che io sostengo) lasciare questa comunità al proprio destino. Quando si parla di metanizzazione ci si accorge che portare il metano in Sardegna costa molto, ma lo sappiamo anche noi che costa tanto. A suo tempo però l'industria chimica fu insediata nell'isola, con tutti i guasti che essa ha generato, a dimostrazione che quando a monte vi sono precise scelte politiche, anche sbagliate, i soldi si trovano. Ora si parla di trasporti, e ancora una volta si obietta che i costi sono elevati, però senza energia e senza trasporti la Sardegna è condannata all'isolamento e al sottosviluppo. Occorre tenere sempre a mente questo concetto, anche perché la Sardegna ha gli stessi diritti

costituzionali delle altre regioni, sempre che non si voglia dare forza ai movimenti che cominciano a diffondersi nell'isola (in Corsica già esistono da tempo), dove, per fortuna, il tessuto democratico ha tenuto, anche perché la tradizione è autonomistica e non separatistica.

Poiché ritengo che alcuni interventi possano essere fatti, invito il Governo a muoversi con convinzione nella direzione giusta e definitivamente. Nella mia premessa ho riconosciuto i progressi compiuti, ma nel settore dei trasporti si registrano ancora gravi ritardi. È per questo che non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta del Governo.

**(Posizione europea relativa  
al mais transgenico)**

PRESIDENTE. Avverto che, per intese intervenute fra gli interpellanti ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Paissan n. 2-01052 avverrà in un'altra seduta.

**(Manifestazione a favore  
della terapia Di Bella)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tatarella n. 2-01056 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2).

L'onorevole Gramazio cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO GRAMAZIO. Certamente il sottosegretario conosce quanto è avvenuto a Roma nei giorni di sabato, domenica e lunedì scorsi. Per la precisione sabato 18 aprile era stata indetta, dalle associazioni che sostengono la cura Di Bella, una manifestazione presso la galleria Colonna durante la quale una delegazione ha chiesto ripetutamente ai funzionari di palazzo Chigi di incontrare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio o un rappresentante del Ministero della sanità. C'è stato un continuo « tira e molla », si sono verificati incidenti di una

certa gravità e sono dovute intervenire le forze dell'ordine nel tentativo di lasciare libero al traffico largo Chigi.

Si sono verificate non voglio dire dei tafferugli, ma delle — come vengono definite — « spintonate » ed una contrapposizione tra le forze dell'ordine ed i manifestanti. Le conseguenze di tali fatti hanno comportato l'intervento delle ambulanze per ricoverare alcuni manifestanti negli ospedali romani.

La situazione è poi degenerata nel momento in cui i manifestanti chiedevano di incontrare qualche personalità del Governo. E solo nella tarda mattinata si è venuto a sapere che non sarebbe stato possibile da parte di alcuno ricevere quella delegazione durante la manifestazione.

La manifestazione si è poi protratta nel pomeriggio e si è verificato, addirittura, che decine e decine di malati si siano incatenati sotto i portici a largo Chigi, per trascorrervi la notte, creando una situazione di grave imbarazzo non solo per l'ordine pubblico, ma anche per i cittadini romani.

La manifestazione si è ulteriormente protratta nella giornata di domenica, con la raccolta di migliaia e migliaia di firme. I cittadini romani, infatti, sensibilizzati alla questione e vista la presenza di numerosa gente incatenata davanti a palazzo Chigi a sostenere la libertà di cura, si sono recati sul luogo della manifestazione per firmare il documento proposto dai manifestanti.

Non so quanto sia stato proficuo per il Governo e per i suoi membri non aver ricevuto nella giornata di sabato i rappresentanti di quella delegazione che chiedevano soltanto di poter incontrare qualche personalità dell'esecutivo per poter spiegare le proprie posizioni.

Le ragioni della protesta, signor sottosegretario, le sono ben note: la mancanza di farmaci nelle strutture e nelle farmacie; la volontà di cercare ancora questi farmaci che non sono reperibili.

Nella giornata di lunedì è pervenuto l'ordine di sgomberare largo Chigi da parte delle autorità preposte all'ordine

pubblico e si sono reiterati gli incidenti. A quel punto, su pressione anche di alcuni nostri parlamentari (erano presenti il sottoscritto ed altri membri del Parlamento), è stata avanzata richiesta che almeno una delegazione delle associazioni potesse essere ricevuta da una persona qualificata e non dal capo degli uscieri né, tanto meno, dal vicecapo di gabinetto di palazzo Chigi, come si era tentato di fare nella giornata di sabato. Devo dire che nella giornata di lunedì il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti di quella delegazione. Tale incontro ha comportato la conseguenza che venissero sgomberati dai manifestanti largo Chigi ed i portici; ciò ha evidenziato il senso di responsabilità dei promotori e degli organizzatori della manifestazione!

Tuttavia, dopo l'incontro di palazzo Chigi, un dispaccio ANSA riportava quanto contenuto in un comunicato del ministro Rosi Bindi, che ribadiva il fatto che esisteva una legge e che lei intendeva farla rispettare.

Si potrebbe nuovamente affrontare la discussione sul decreto-legge n. 23, sul quale ci siamo confrontati in quest'aula, in quella della Commissione affari sociali e nelle aule del Senato.

Signor sottosegretario, da tutto ciò è emersa con evidenza la volontà politica — che lei senza dubbio conosce — di non modificare affatto il testo di quel decreto-legge e di non venire incontro alle richieste delle opposizioni (mi riferisco al Polo ed alla lega) rivolte al ministro della sanità al fine di individuare dei migliorativi al decreto-legge richiamato. Ciò non è avvenuto; il ministro ha, prima, risposto in quella maniera e, dopo, nel primo pomeriggio, ha incontrato una delegazione dei manifestanti. In tale incontro è stato assunto un impegno affinché nei prossimi mesi siano maggiormente reperibili i farmaci richiesti per la terapia Di Bella. Sappiamo benissimo infatti che nei mesi passati, dalla emanazione del decreto-legge alla sua approvazione, si è registrata la totale assenza di questi farmaci nelle farmacie. Sappiamo benissimo inoltre che vi è la libertà di poterli acquistare ma lei,

signor sottosegretario, sa meglio di me che non è previsto alcun rimborso dal servizio sanitario nazionale per l'acquisto degli stessi.

Signor sottosegretario, lei sa benissimo anche che, uscire dai confini italiani per recarsi in Svizzera ad acquistare il farmaco, è estremamente facile. Questo farmaco, tra l'altro, è reperibile in quasi tutti i paesi europei. Ci sembra quindi ridicolo che le stesse case farmaceutiche italiane che lo producono abbiano possibilità di fornire il prodotto all'estero mentre questo non si trova nelle farmacie italiane.

Chiediamo quindi al Governo un impegno concreto in questa direzione. Non si è voluto modificare il decreto, si è fatto muro contro muro; però, davanti ad una richiesta permanente e ad una manifestazione che ha visto in piazza migliaia di persone incatenate a largo Chigi, credo che la sensibilità umana e morale — e non voglio dire politica — possa far sì che ci sia un intervento concreto nei riguardi delle case farmaceutiche per la produzione di questi farmaci, che devono poi essere venduti, come stabilito nel decreto, a prezzo politico, per far sì che non si debbano ripetere le manifestazioni che ci sono state ed anche per far sì che la stampa internazionale non dica che in Italia, a fronte di un problema del genere, c'è menefreghismo da parte di chi comanda e di chi governa nei riguardi dei malati.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**BRUNO VISERTA COSTANTINI,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, la ricostruzione dell'onorevole Gramazio risponde certamente alla verità, almeno nella successione temporale; però, per quanto riguarda i contenuti politici di questa vicenda, la nostra ricostruzione è alquanto diversa, anche se le conclusioni sono identiche a quelle dell'onorevole Gramazio. Sarò quindi preciso proprio per dare un contributo di verità agli episodi che si sono verificati in questi

giorni e che dovevano essere evitati, che riguardano persone toccate direttamente da queste gravi patologie o i loro familiari.

Il primo punto che ci preme chiarire è il seguente: nella vicenda richiamata non c'è mai stato, in alcun momento, un contrasto, una diversità di posizioni e di opinioni tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della sanità. Dinanzi al proseguire delle manifestazioni, poi, già nella giornata di sabato 18 aprile, una delegazione dell'AIAN era stata ricevuta dal capo della segreteria della Presidenza del Consiglio. Subito dopo, lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Micheli, si era detto disponibile ad incontrare una delegazione dei manifestanti. In questa prima fase, c'è stato un diniego da parte dei manifestanti ad incontrarsi con il sottosegretario Micheli. Nell'incontro che si era avuto in mattinata, sulla base delle richieste avanzate da parte della delegazione, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva informato direttamente il Ministero della sanità, l'organo competente a trattare le questioni di cui si era discusso tra il capo della segreteria della Presidenza del Consiglio e la delegazione. Sempre nella stessa mattinata di lunedì, in una fase successiva, c'è stato anche l'incontro con il sottosegretario Micheli. Quest'ultimo ha proposto un incontro tra i medici che praticano il cosiddetto metodo Di Bella e il Ministero della sanità, affinché tra le parti più direttamente interessate e competenti si potesse trovare una soluzione ai vari problemi che venivano avanzati dai manifestanti.

Il Ministero della sanità, informato della proposta che veniva dal sottosegretario Micheli e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha immediatamente manifestato la propria disponibilità all'incontro. D'altro canto, anche in una fase precedente, esattamente nel corso della manifestazione del 7 marzo davanti a palazzo Chigi, il ministro della sanità si era dichiarato disponibile ad incontrare rappresentanti dei manifestanti. Questa disponibilità, però, non è stata raccolta.

L'onorevole Gramazio ha ripreso una dichiarazione del ministro all'ANSA, nella quale il ministro stesso non voleva in alcun modo indicare una preclusione della possibilità di chiarire specifici problemi tecnico-applicativi della terapia Di Bella, ma semplicemente ribadire l'impossibilità di rimettere in discussione principi e criteri già approvati nel decreto qualche giorno prima. Questo era il senso della dichiarazione.

Del resto, l'atteggiamento di sostanziale apertura del ministro dinanzi alle istanze compatibili con la specifica normativa in questione è dimostrata dal fatto che nel pomeriggio del giorno 20, come ricordava lo stesso interpellante, presso il ministero sono state ricevute ben due delegazioni in rappresentanza dei manifestanti. Da questo incontro emergevano le preoccupazioni dei medici curanti di non poter continuare a prescrivere legittimamente tutti i componenti della terapia, sia per norme contenute nel decreto che a loro giudizio non consentivano questa possibilità, sia per impedimenti di carattere contingente, cioè l'impossibilità di trovare presso le farmacie determinati medicinali utili per la terapia stessa.

In merito al primo punto la discussione tra le due parti ha fornito chiarimenti ed ha fugato i dubbi e le preoccupazioni dei rappresentanti dei manifestanti, in particolar modo dei medici. Quanto al secondo punto, le questioni di emergenza, vale a dire l'approvvigionamento dei farmaci, il ministero si è fatto carico di avviare un'ulteriore verifica presso le aziende produttrici per accertare le cause della lamentata carenza dei farmaci diversi dalla somatostatina ed eventualmente adottare le misure necessarie a rimuovere il fenomeno.

Per quanto riguarda invece la somatostatina, da parte del ministero si è dovuto ribadire di non aver lasciato nulla di intentato nelle ultime settimane per incrementare in ogni modo la disponibilità del farmaco, anche favorendo nuove immissioni in commercio.

È vero purtroppo che le carenze, a tutt'oggi lamentate, sono oggettivamente

legate alle capacità produttive delle aziende, mentre è fin d'ora prevedibile che già nei mesi di maggio e giugno prossimi, secondo quanto dichiarato dalle aziende stesse, i quantitativi di prodotti disponibili a prezzo politico risulteranno superiori a quelli immessi in commercio nei due mesi precedenti.

In ogni caso, il ministero ha assicurato che continuerà a vigilare contro ogni possibile fenomeno speculativo suscettibile di intralciare l'effettiva fornitura ai pazienti in cura dei farmaci a base dei due principi attivi e che intende intensificare nello stesso tempo le iniziative più opportune per individuare ulteriori fonti di materie prime da utilizzare in tali produzioni per incrementarle, purché risultino adeguatamente garantite sotto il profilo sanitario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per l'interpellanza Tatarella n. 2-01056, di cui è cofirmatario.

**DOMENICO GRAMAZIO.** Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta che mi è stata fornita e voglio puntualizzare due aspetti.

Il sottosegretario ha fatto riferimento alla grande manifestazione del 7 marzo. In quella occasione gli organizzatori rifiutarono l'incontro con il ministro Bindi, sostenendo che poiché era l'artefice del decreto-legge n. 23, ritenevano impossibile parlare con chi già aveva preparato un provvedimento come quello, che non garantiva gli operatori che applicano le terapie Di Bella e neppure i malati.

Sta di fatto, signor sottosegretario — lei lo sa perfettamente —, che a seguito di quel rifiuto delle associazioni il ministro salì in macchina e si recò personalmente a trattare con il professor Luigi Di Bella. Al termine della trattativa dichiarò ai giornalisti, sulla porta dello studio del professore, che le sue richieste erano state accolte. Tutto falso, perché il decreto non è stato toccato e la situazione è rimasta quella che era.

La volontà espressa il 7 marzo durante la manifestazione era comunque quella di

non trattare con chi aveva preparato il decreto. Per quanto riguarda poi l'ultima manifestazione di sabato, lei ha ricordato, signor sottosegretario, che un alto funzionario della Presidenza del Consiglio, mi sembra il dottor Porpora, aveva incontrato i manifestanti. Senza nulla togliere al dottor Porpora e alle sue capacità di dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri, i manifestanti intendevano però parlare con chi ha competenze politiche e non con il capo o con il vicecapo della segreteria di palazzo Chigi. Anche questo ha dunque un significato preciso.

Ho detto all'inizio del mio intervento che mi ritengo parzialmente soddisfatto, perché so che il ministero è intervenuto presso le case farmaceutiche affinché nei prossimi mesi vi sia maggiore disponibilità dei farmaci. Signor sottosegretario, noi diciamo che occorre vigilare su questa disponibilità, affinché non si riproponga il problema che si è creato nei giorni passati.

Visto che vi è la possibilità di intervenire, il ministro della sanità lo faccia in modo preciso presso le case farmaceutiche che hanno assunto l'impegno di distribuire a prezzo politico i farmaci che in questo momento mancano nelle migliaia di farmacie italiane.

Questa mattina alcuni operatori e medici che applicano la terapia Di Bella mi dicevano che in qualche regione d'Italia sono stati denunciati per il modo in cui seguono le cure. Richiamo l'attenzione del ministero e del Governo su questo fatto, segnalando che, se si farà pesare la mano nei confronti dei medici, si creerà nuovamente una situazione di frattura che diventerà insanabile, perché la manifestazione dei giorni scorsi ha dimostrato che nei confronti del decreto vi è una ferma opposizione della gente e di coloro i quali direttamente o indirettamente non ritengono di dover sopportare oltre al male anche la beffa del decreto-legge n. 23.

Sulla questione richiamo la sua attenzione, signor sottosegretario, per la responsabilità che ella ha, perché almeno il piccolo impegno assunto dal ministro, di controllare che i farmaci siano disponibili,

sia rispettato. Potete utilizzare i NAS e, se necessario, potrete ricorrere ai carabinieri non solo nella ricerca delle cartelle cliniche — come volevate fare qualche tempo fa —, ma anche nella difesa degli interessi della gente che chiede di poter usufruire, pagando, dei farmaci che in questo momento è più facile trovare all'estero che in Italia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 10,30.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,35.**

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996 (3593) (ore 10,36).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996.

**(Contingentamento tempi esame — A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 21 aprile della Confe-

renza dei presidenti di gruppo, si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, al contingente dei tempi per l'esame del disegno di legge di ratifica, che risulta di 3 ore e 40 minuti, così ripartite:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 18 minuti;

forza Italia: 20 minuti;

alleanza nazionale: 18 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

**(Discussione sulle linee generali -  
A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Zacchera, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARCO ZACCHERA, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con la Lettonia è stato sottoscritto il 23 ottobre 1996 e rientra nelle attività internazionali finalizzate a migliorare la conoscenza reciproca ed a rafforzare i legami di amicizia tra l'Italia e la Lettonia. Si tratta di un accordo-quadro, che indica cioè le linee che tale collaborazione dovrà seguire, e rappresenta un impegno dei due paesi a favorire tutte le iniziative che promuovano e sviluppino la reciproca conoscenza.

La Repubblica della Lettonia ha una popolazione di circa 2.500.000 abitanti, ha dichiarato la propria indipendenza dall'Unione Sovietica il 21 agosto 1991 ed è divenuta membro delle Nazioni Unite nel settembre dello stesso anno. Per gli amici del Polo della libertà aggiungo anche che la Lettonia è governata in questo momento da un'alleanza di partiti del centro-destra. Il principale problema del paese è rappresentato dalla presenza di circa il 30 per cento di popolazione di origine russa.

L'accordo è composto di 19 articoli e tocca tutta una serie di aspetti della cooperazione: è previsto lo sviluppo della collaborazione accademica attraverso l'intensificazione delle intese interuniversitarie e lo scambio di docenti, ricercatori e personalità della cultura, il finanziamento reciproco delle cattedre di italiano e di lettone nelle nostre università, l'incremento della collaborazione nei settori della musica, della danza, del teatro e del cinema.

La Lettonia guarda con estremo interesse a tutte le nazioni europee ed ha fatto richiesta di entrare nell'Unione europea. Poiché la presenza del mondo germanico è particolarmente forte nell'area dei paesi baltici, questa apertura della Lettonia nei confronti dell'Italia come punto di riferimento per più stretti contatti nell'area del Mediterraneo è estremamente produttiva ed interessante dal punto di vista geopolitico.

Per quanto attiene, più puntualmente, all'articolato, sottolineo che nei singoli articoli si va ad insistere su accordi specifici di settore.

Per esempio, l'articolo 7 prefigura la possibilità di giungere ad un accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio: ricordo che l'università di Riga è una delle più antiche d'Europa, essendo stata istituita quasi 700 anni fa.

L'articolo 8 tratta della collaborazione in campo scientifico.

L'articolo 9 prevede la collaborazione in campo archeologico (in quella zona sono presenti reperti di alcune migliaia di anni fa), che verrà incrementata attraverso lo scambio di informazioni, esperienze, ricerche, missioni.

L'articolo 11 prevede l'impegno alla collaborazione nel campo della repressione del traffico illecito di opere d'arte: la Lettonia è, purtroppo, uno sbocco per il mercato internazionale delle opere d'arte rubate, soprattutto nelle nazioni dell'est europeo.

Gli articoli 12 e 13 incoraggiano lo scambio di informazioni ed esperienze nei settori dello sport e delle iniziative per i giovani.

L'articolo 14 riguarda uno scambio di esperienze nei sistemi educativi; l'articolo 15 riguarda la collaborazione tra archivi e biblioteche e l'articolo 16 i contatti e le collaborazioni tra gli organismi radiotelevisivi.

Gli ultimi articoli riguardano, poi, le disposizioni generali dell'accordo.

Si tratta di un disegno di legge che è stato approvato all'unanimità dalla Com-

missione esteri della Camera, pertanto il relatore non può che raccomandarne ai colleghi l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, dopo una relazione così completa ed accurata resta ben poco da aggiungere. Voglio soltanto sottolineare l'ampiezza di questo accordo, che investe diversi campi e che risponde ad una logica in parte nuova, tesa a rilanciare tali accordi come strumenti che possono spaziare dal campo culturale a quelli scientifico, tecnologico, universitario, artistico ed archeologico.

Vi è poi un secondo aspetto, di carattere più propriamente politico, che sottolinea l'importanza del rapporto tra i paesi dell'Unione europea — e, per quanto ci riguarda, l'Italia — e le Repubbliche baltiche, ossia queste realtà che vogliono sempre più avvicinarsi all'Europa e che rappresentano un aspetto assai significativo nel processo di allargamento dell'Unione europea. Proprio in questi giorni sono in corso visite di rappresentanti delle diverse Repubbliche baltiche, c'è un'intensificazione dei rapporti ed io credo che anche la ratifica di questo accordo vada nel senso di sottolineare la nostra attenzione verso questi paesi, che con tanta ostinazione guardano al rapporto con l'Europa.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Pezzoni e Niccolini, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

#### **(Esame degli articoli — A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3593 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 1 anticipando anche la mia dichiarazione di voto finale.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore del provvedimento, volto ad accogliere la richiesta di un paese da sempre europeo ed europeista, quale la Lettonia. Ricordo, altresì, che la Lettonia si è resa pienamente indipendente con un atto di secessione democratica, sottoposto a referendum, che dovrebbe far riflettere tutti noi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

MARCO ZACCHERA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero sottolineare che l'articolo 3 è stato modificato dalla Commissione rispetto al testo originario presentato dal Governo, in quanto è stato aggiornato alla previsione finanziaria, riportando il cambiamento degli anni indicati: praticamente, abbiamo spostato tutto di un anno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zacchera.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 11.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05.**

**(Votazione finale ed approvazione -  
A.C. 3593)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3593, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996 » (3593):

Presenti .....	399
Votanti .....	398
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	398

(La Camera approva - Vedi votazioni).

VITTORIO MESSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Le segnalo che non ha funzionato il mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931)**  
(ore 11,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

**(Ripresa esame articolato – articolo 58 – A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri sono cominciate le votazioni degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 58 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri – A.C. 3931 sezione 1).

Dobbiamo procedere ora alla votazione del subemendamento Comino 0.58.5098.20 (Nuova formulazione).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.20 (Nuova formulazione), non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	390
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	48
Hanno votato no ...	342

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.19, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	399
Votanti .....	395
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	55
Hanno votato no ...	340

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.29, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	399
Votanti .....	395
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	52
Hanno votato no ...	343

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.21, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	383
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	45
Hanno votato no ...	338

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Ricordo che il subemendamento Paissan 0.58.5098.71 è stato ritirato.

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.106.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Nell'annunciare il ritiro del subemendamento Paissan 0.58.4098.106, vorrei dire che abbiamo ritirato il subemendamento Paissan 0.58.5098.71 accogliendo un'interpretazione del relatore che, in riferimento all'articolo 9 della Costituzione, ha giustamente rilevato come sia la Repubblica (costituita da Stato, regioni, province, comuni e città metropolitane) a doversi occupare della tutela del paesaggio, ciascuna articolazione al proprio livello e con i propri poteri. Per questa ragione abbiamo ritirato quel subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Avverto che il subemendamento Pisanu 0.58.5098.66 è stato ritirato.

Passiamo al subemendamento Paissan 0.58.5098.112.

SAURO TURRONI. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.58.5098.22, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	408
Votanti .....	402
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	202

Hanno votato *sì* ..... 48

Hanno votato *no* ... 354

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Manca 0.58.5098.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Con l'emendamento 58.5098 della Commissione ci apprestiamo a decidere che è compito dello Stato centrale determinare i livelli delle prestazioni concernenti i diritti sociali che debbono comunque essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

È un'affermazione importante: stiamo dicendo che le regioni possono seguire diverse politiche riguardo ai diritti sociali ma che esiste comunque un livello che deve essere garantito su tutto il territorio nazionale. Sostanzialmente stiamo negando ipotesi di « Stato minimo », cioè la possibilità che qualche soggetto dello Stato federale faccia scelte radicali riguardo al ridimensionamento del ruolo dello Stato.

Credo che in una formulazione simile a questa il principio sia accettabile, ma che debba essere reso esplicito affermando cioè che esiste un livello minimo delle prestazioni concernenti i diritti sociali che deve essere garantito su tutto il territorio nazionale. Sostituirei quindi quell'avverbio « comunque », di significato ambiguo, con l'aggettivo « minimo », molto più chiaro.

Rileggendo gli atti della Commissione mi sono accorto che tale principio era stato formulato in questo modo; ho trovato motivazioni che facevano riferimento al fatto che usare l'aggettivo « minimo » in questa sede lascerebbe intendere l'accettazione dei principi dello « Stato minimo ». In realtà è esattamente il contrario. Stiamo affermando che esistono diritti sociali che, anche a livelli minimi, devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, perché sono diritti di cui lo Stato